



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI BES con particolare attenzione agli studenti con DSA

1. COSA SI INTENDE CON LA SIGLA BES

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), conosciuta in Europa come *Special Educational Needs*, rappresenta quell'area dello svantaggio scolastico che comprende tre grandi sotto-categorie:

- quella della disabilità;
- quella dei disturbi evolutivi specifici, all'interno dei quali rientrano:
 - i DSA;
 - i deficit del linguaggio;
 - i deficit delle abilità non verbali;
 - i deficit della coordinazione motoria;
 - i deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)¹.
- quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Si comprende quindi come queste problematiche non possano essere tutte certificate ai sensi della legge 104/92, proprio perché non rappresentano delle patologie invalidanti e spesso hanno carattere transitorio, infatti i BES possono presentarsi con continuità, oppure per periodi circoscritti della vita dell'alunno, in quanto le cause che li generano possono anche avere origine fisica, biologica, fisiologica, psicologica o sociale momentanea.

2. COSA SI INTENDE CON LA SIGLA DSA

Con la sigla **DSA** si intendono i **Disturbi Specifici di Apprendimento**. Fanno parte della famiglia dei Disturbi Evolutivi Specifici. Si tratta di disturbi nell'apprendimento di alcune abilità specifiche che non permettono una completa autosufficienza nell'apprendimento poiché le difficoltà si sviluppano sulle attività che servono per la trasmissione della cultura, come, ad esempio, la lettura, la scrittura e/o il far di conto.

I disturbi specifici di apprendimento si verificano in soggetti che hanno intelligenza almeno nella norma, con caratteristiche fisiche e mentali nella norma, e la capacità di imparare.

I disturbi specifici di apprendimento più soliti sono:

- **dislessia** ovvero difficoltà a leggere velocemente e correttamente ad alta voce;
- **disgrafia** ovvero la difficoltà di realizzare i grafemi manualmente in modo leggibile e fluente;
- **disortografia** ovvero la difficoltà di rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- **discalculia** ovvero la difficoltà di svolgere calcoli aritmetici a mente o su carta;

In un soggetto si possono verificare anche più disturbi insieme; si ritiene che abbiano la stessa origine di tipo neuropsicologico e solitamente hanno carattere ereditario.

¹ Con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder) si intendono gli alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività. L'ADHD ha un'origine neurobiologica e comporta delle difficoltà di pianificazione, apprendimento e socializzazione; inoltre risulta spesso associato a un DSA. Più frequentemente l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva causando:

- disturbi oppositivi provocatori;
- disturbi della condotta in età adolescenziale;
- DSA;
- disturbi d'ansia;
- disturbi dell'umore.

Nel caso di studenti con ADHD con un quadro clinico grave, è necessaria la presenza del docente di sostegno.

LA DISLESSIA

La **dislessia** è una sindrome classificata tra i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), e la sua principale manifestazione consiste nella difficoltà che hanno i soggetti colpiti a leggere velocemente e correttamente ad alta voce. Tali difficoltà non possono essere ricondotte a insufficienti capacità intellettive, a mancanza di istruzione, a cause esterne o a deficit sensoriali.

La dislessia è una disabilità dell'apprendimento di origine neurobiologica. Essa è caratterizzata dalla difficoltà a effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (ortografia). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inatteso in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica nella lettura che può impedire una crescita del vocabolario e della conoscenza generale".

I problemi maggiori nascono quando i bambini dislessici non vengono compresi, poiché spesso passano per pigri o addirittura per stupidi. Questo li porta spesso a perdere la propria autostima, a forme di depressione o ansia, a crisi d'identità e molto spesso a rigettare *in toto* il mondo della scuola, rinunciando in questo modo a molte possibilità che la loro capacità di memoria superiore alla media, invece, consentirebbe.

LA DISGRAFIA

La **disgrafia** è un disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e numerici; può essere legata ad un quadro di disprassia, può essere secondaria ad una lateralizzazione incompleta, è caratterizzata dalla difficoltà a riprodurre segni alfabetici e numerici e infine riguarda esclusivamente il grafismo.

La mano dei bambini disgrafici scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura della penna è spesso scorretta. La capacità di utilizzare lo spazio a disposizione per scrivere è, solitamente, molto ridotta: il bambino non rispetta i margini del foglio, lascia spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole, non segue la linea di scrittura e procede in "salita" o in "discesa" rispetto al rigo. La pressione della mano sul foglio non è adeguatamente regolata; talvolta è eccessivamente forte (per eccesso di tensione) e il segno lascia un'impronta marcata anche nelle pagine seguenti del quaderno, talvolta è debole (scarsa tenuta psicofisica). In sintesi, la disgrafia è una anomalia del movimento corsivo e della condotta del tratto che si traduce in difficoltà di coordinamento, irregolarità delle spaziature, malformazioni e discordanze di ogni tipo associate ad un tratto di pessima qualità.

LA DISORTOGRAFIA

La **disortografia** è un disturbo specifico della scrittura che non rispetta regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto non imputabile alla mancanza di esperienza o a *deficit* motori o sensoriali.

I sintomi della disortografia possono essere omissioni di grafemi o parti di parola, sostituzioni di grafemi, inversioni di grafemi.

La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; essa si presenta con errori sistematici che possono essere così distinti:

- confusione tra fonemi simili,
- confusione tra grafemi simili,
- omissioni,
- inversioni,

La disortografia può derivare da una difficoltà di linguaggio, da scarse capacità di percezione visiva e uditiva, da un'organizzazione spazio-temporale non ancora sufficientemente acquisita, da un processo lento nella simbolizzazione grafica. E' un disturbo che si presenta quando dalla forma si passa al contenuto, quando c'è il problema della scrittura come mezzo di comunicazione, con la necessità di rispettare l'ortografia delle parole.

LA DISCALCULIA

La **discalculia**

- si può definire come un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche
- si manifesta in bambini a sviluppo tipico, di intelligenza normale e che non hanno subito danni neurologici
- può presentarsi associata a dislessia ed ad altri disturbi dell'apprendimento, ma non ne è l'effetto

Riguardo alla *discalculia evolutiva*, si distinguono due profili, caratterizzati da:

- Primo tipo: debolezza nella strutturazione cognitiva delle componenti numeriche (cioè nei meccanismi di quantificazione, seriazione, comparazione, strategie di calcolo mentale, ecc.). In questo caso la discalculia è da intendersi come una sorta di «cecità ai numeri», ovvero, in altri termini, come l'incapacità del soggetto di comprendere le numerosità e, di conseguenza, di manipolarle.
- Secondo tipo: compromissioni a livello procedurale e di calcolo (lettura, scrittura e incolonnamento dei numeri, recupero dei fatti numerici e degli algoritmi del calcolo scritto), si riferisce cioè in modo specifico alla compromissione del processo di acquisizione delle procedure e degli algoritmi del calcolo.

2. BES , DSA E DISAGIO PSICOLOGICO

È frequente che i bisogni educativi speciali e le difficoltà specifiche di apprendimento non vengano individuate precocemente e che il bambino sia costretto a vivere una serie di insuccessi a catena senza che se ne riesca a comprendere il motivo. Quasi sempre, i risultati insoddisfacenti in ambito scolastico vengono attribuiti allo scarso impegno, al disinteresse verso le varie attività, alla distrazione. Questi alunni, oltre a sostenere il peso della propria incapacità, se ne sentono anche responsabili e colpevoli. L'insuccesso prolungato genera scarsa autostima; dalla mancanza di fiducia nelle proprie possibilità scaturisce un disagio psicologico che, nel tempo, può strutturarsi e dare origine ad una elevata demotivazione all'apprendimento e a manifestazioni emotivo-affettive particolari quali la forte inibizione, l'aggressività, gli atteggiamenti istrionici di disturbo alla classe e, in alcuni casi, la depressione.

Il soggetto con disturbo di apprendimento vive quindi il proprio problema a tutto tondo e ne rimane imprigionato fino a che non viene elaborata una diagnosi accurata che permette di fare chiarezza.

Provando a mettersi nei panni di un bambino o di un ragazzo con disturbo di apprendimento si possono immaginare le esperienze e gli stati d'animo:

- egli si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e astratte;
- osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti (“stai più attento!”, “Impegnati di più!”, “hai bisogno di esercitarti molto”...);
- si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- inizia a maturare un forte senso di colpa sentendosi responsabile delle proprie difficoltà;
- ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui, né gli insegnanti né i genitori;
- ritiene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del loro gruppo a meno che non vengano messi in atto comportamenti particolari (ad esempio quello di fare il buffone di classe);
- per non percepire il proprio disagio, mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno (“Non leggo perché non ne ho voglia!”, “Non eseguo il compito perché non mi interessa”...) o l'attacco (aggressività);
- talvolta il disagio è così elevato da annientare il soggetto ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura.

3. BES, DSA MODALITA' DI INTERVENTO SECONDO LA NORMATIVA VIGENTE

Per gli alunni BES/DSA la legge prevede una personalizzazione del percorso di apprendimento per garantire l'inclusività; è però necessario precisare che la scuola, vista la distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento² che spesso hanno anche carattere transitorio, può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza; pertanto la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato. La Direttiva ha voluto in primo luogo fornire tutela a tutte quelle situazioni in cui è presente un *disturbo* clinicamente fondato, diagnosticabile ma non ricadente nelle previsioni della Legge 104/92 né in quelle della Legge 170/2010. In secondo luogo si sono volute ricomprendere altre situazioni che si pongono comunque oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento, per le quali dagli stessi insegnanti sono stati richiesti strumenti di flessibilità da impiegare nell'azione educativo-didattica.

In ultima analisi, al di là delle distinzioni sopra esposte, nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) o del team docenti (nelle scuole primarie) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche.

² Nella quotidiana esperienza didattica si riscontrano momenti di difficoltà nel processo di apprendimento, che possono essere osservati per periodi temporanei in ciascun alunno. È dato poi riscontrare difficoltà che hanno un carattere più stabile o comunque, per le concause che le determinano, presentano un maggior grado di complessità e richiedono notevole impegno affinché siano correttamente affrontate. Il disturbo di apprendimento ha invece carattere permanente e base neurobiologica.

Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA³, il Consiglio di classe/team docenti è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

E' quindi peculiare facoltà dei Consigli di classe o dei team docenti individuare – eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti – casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel Piano Didattico Personalizzato, la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.

Quindi dalla normativa di riferimento per i BES si evince che deve essere l'intero Consiglio di Classe a farsi carico degli studenti con bisogni educativi speciali e, in particolar modo dalla nota del MIUR prot. 2563 del 22 novembre 2013, che:

- è necessario (obbligatorietà) elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti BES/DSA, con la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), qualora essi siano provvisti di certificazione;
- è facoltà (non obbligatorietà) del Consiglio di Classe/team docenti redarre un PDP e/o elaborare un percorso individualizzato e personalizzato
 - qualora l'alunno sia sprovvisto di certificazione ma solo di una diagnosi,
 - qualora sia la famiglia ad annotare le difficoltà del figlio e richiedere uno specifico intervento,
 - qualora siano gli stessi insegnanti a rilevare difficoltà in alcuni alunni (difficoltà d'apprendimento, motivazionali, linguistiche -stranieri- ...)

Il PDP può essere specifico per uno studente, cioè di tipo individuale, o anche riferito a tutti i bambini con BES della classe. Esso è uno strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed ha la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate. Qualora si adottasse il PDP:

1. gli studenti con BES hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione;
2. agli studenti con BES le istituzioni scolastiche garantiscono:
 - a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
 - b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
 - c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.
3. Le suddette misure devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.
4. Agli studenti con BES sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli Esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

Nonostante l'assenza di una certificazione i BES hanno comunque il diritto di compiere un percorso scolastico rispettoso delle loro difficoltà, ecco perché, anche se è assente un tale documento, è necessario individuare nella classe tutti quegli alunni che abbisognano di un'attenzione speciale, in modo da tenerne conto per fare una programmazione e un conseguente intervento educativo-didattico il più efficace possibile per tutti gli studenti.

4. FASI DI INTERVENTO NEL NOSTRO ISTITUTO

A - Individuazione del problema

Vista l'importanza di una diagnosi precoce, il nostro istituto si preoccupa di:

- aggiornare gli insegnanti della scuola primaria per fornire ai docenti degli strumenti, delle competenze e delle conoscenze per un riconoscimento/individuazione degli alunni con BES/DSA;
- aggiornare gli insegnanti di scuola primaria e secondaria per sensibilizzarli a questo tipo di problematiche, fornendo loro conoscenze e competenze nell'uso di software didattici specifici per alunni con BES/DSA;

³ Al riguardo, si ritiene utile fornire una precisazione di carattere terminologico. Per "certificazione" si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge – nei casi che qui interessano: dalla Legge 104/92 o dalla Legge 170/2010 - le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento. Per "diagnosi" si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie. Pertanto, le strutture pubbliche (e quelle accreditate nel caso della Legge 170), rilasciano "certificazioni" per alunni con disabilità e con DSA. Per disturbi ed altre patologie non certificabili (disturbi del linguaggio, ritardo maturativo, ecc.), ma che hanno un fondamento clinico, si parla di "diagnosi".

- segnalare alle famiglie, con apposito modulo (Allegato B), eventuali difficoltà che l'alunno presenta, consigliando loro di rivolgersi ai servizi USL di competenza.

B - Ricerca e passaggio di informazioni

Dal momento che un alunno ha una certificazione che attesti che egli ha dei Bisogni Educativi Speciali (o dei Disturbi Specifici di Apprendimento), gli insegnanti si attiveranno alla ricerca di informazioni sulle difficoltà specifiche dello studente. A tal fine il nostro istituto ha previsto:

- una figura referente che possa fornire ai docenti informazioni utili su questo tipo di disturbi: sulle procedure da seguire, sugli strumenti e i mezzi (software...) a loro disposizione presenti all'interno dell'istituto, sulle associazioni da contattare per avere sussidi, aiuti specifici;
- incontri tra insegnanti per il passaggio di informazioni tra un ordine e l'altro di scuola;
- incontri tra i docenti e i genitori dell'alunno nei primi mesi di scuola con lo scopo di comunicarsi eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici e di condividere il PDP; ed è attento a mantenere i contatti con i servizi USL di competenza per ricavare notizie e avere indicazioni sulle buone pratiche da attivare per questi studenti.

C - Scelta del percorso didattico più adeguato e organizzazione delle attività didattiche

Dopo aver ricavato il maggior numero di informazioni sull'alunno BES/DSA è necessario organizzare e condividere le modalità operative più opportune, affinché l'alunno partecipi al percorso scolastico e alle iniziative della classe, i quali dovranno essere programmati valutando tutte le alternative possibili per renderli fruibili allo studente.

A tale scopo gli insegnanti nei consigli di Interclasse/team di modulo/di classe sceglieranno:

- se procedere con **una programmazione individualizzata e/o personalizzata**;
- se e quali **strumenti compensativi** utilizzare (strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria);
- se e quali **misure dispensative** adottare (interventi che consentono all'alunno di non svolgere prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento).

Per facilitare queste operazioni di programmazione il nostro istituto ha predisposto:

- un modello di PDP da allegare alla programmazione educativa e da compilare da tutti i docenti in sede di Consigli di Classe/moduli (allegato A);
- l'istituzione di una commissione che lavori per creare materiali, lezioni, utili agli alunni con BES/DSA presenti nella scuola secondaria;
- incontri tra i docenti e i genitori dell'alunno nei primi mesi di scuola con lo scopo di:
 - condividere metodologie operative;
 - accordarsi su eventuale acquisto/utilizzo del PC portatile all'interno della classe;
 - comunicare informazioni sulle modalità di intervento che la scuola intende mettere in atto;

Si precisa che tutte queste decisioni/azioni, che sono valutate sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, non devono creare percorsi immotivatamente facilitati e non devono servire a differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dello studente in questione.

D - Valutazione

Al termine dell'attività programmata (in itinere e finale) si verificherà se gli interventi integrati ed equilibrati messi in atto e predisposti per l'alunno lo hanno aiutato ad affrontare al meglio il proprio compito scolastico, superando le difficoltà legate al proprio disturbo nell'apprendimento.

Sarà necessario mettere in atto azioni che portino ad una modifica del piano di lavoro inizialmente steso, qualora le metodologie e le attività proposte non risultino adeguate all'alunno.

Nella valutazione, sia quantitativa in base ai risultati delle prove, sia qualitativa in base alle competenze acquisite, non si sottovaluterà l'osservazione dei progressi compiuti, anche in merito allo sforzo in relazione all'obiettivo, non tanto come efficacia del lavoro prodotto, ma come avanzamento rispetto al punto di partenza.

Con la verifica ci si proporrà di valutare le conoscenze e le abilità acquisite dagli alunni ma anche di ricavare informazioni sul loro modo di vivere la loro situazione di disagio.